

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milanc, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici di «Lo Scarpono» Varese

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXV - N. 3  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1 Febbraio 1955  
Una copia L. 35  
(Arretrati L. 50)  
Via Borromei 11 (Colombo)  
o. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 3/17979

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commesse - una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le. - Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

# E' possibile introdurre lo sci nelle nostre scuole?

### L'esempio austriaco: due milioni e mezzo di abitanti su sei praticano gli sport invernali

Nel gennaio 1952 mi trovavo per un corso sciistico di addestramento sull'Alpe della Tauplitz, meravigliosa località invernale posta di fronte al massiccio del Toten Gebirge. La neve era caduta copiosa in quell'area, e il percorso praticavamo lo sci alpino con molto interesse. La neve aveva ricoperto tutti gli avvallamenti e una bianca distesa quasi uniforme scendeva lieve ed armoniosa dalle pendici del Lawineststein, vetta non molto alta ma non meno cara agli sciatori del salisburghese che soleggiavano frequentarla nei mesi invernali. Essa trascorre quasi sempre in ambienti chiusi: da casa a scuola e viceversa. Ecco lo imperativo quotidiano dello studente al quale rimane ben poco tempo per curare le esigenze del fisico senza incidere su quello dello studio.

comune escursione scolastica, di qualche cosa di ben più importante: lo sci introdotto nelle scuole.  
Orbene, tale cosa potrà sembrare assurda o per lo meno inutile a chi la consideri di prima vista. Ma un esame più approfondito delle ragioni che hanno determinato lo Stato Austriaco ad introdurre nelle scuole l'insegnamento dello sci, rivelerà l'importanza di introdurre tale sport anche nelle nostre scuole. A tal fine consideriamo per un momento la vita dello studente nei lunghi mesi invernali. Essa trascorre quasi sempre in ambienti chiusi: da casa a scuola e viceversa. Ecco lo imperativo quotidiano dello studente al quale rimane ben poco tempo per curare le esigenze del fisico senza incidere su quello dello studio.

# Rinnovate l'abbonamento Quota annua L. 700

A chi ci procura un abbonamento e a tutti i nuovi abbonati diretti regaliamo, franco di porto:

Preparare il salire - Manualetto di preghiera per alpinisti e sciatori, a cura del sac. Giuseppe Bonomini dell'Opera Chiesette Alpine.

Inoltre da oggi regaliamo a tutti coloro che ci manderanno l'abbonamento arrotondato (lire 1000), il libro di Renato Cepparo «Vette, marchese e toniti», storia scanzonata di un alpinista, qualsiasi (prezzo L. 250).

Inviare vaglia e assegno bancario all'Amministrazione di «Lo Scarpono», via Plinio 70, Milano (439), oppure versare sul nostro conto corrente postale 3-17979.

# CRONACHE IMALIANE

## I Francesi si preparano ad affrontare il Makalu

Come abbiamo brevemente accennato tempo fa, una spedizione francese, guidata da Jean Franco, direttore della Scuola nazionale d'alpinismo di Chamonix e composta da Lionel Terray, noto per la partecipazione alla scalata dell'Annapurna, dall'ingegnere dell'Aviazione Yeh-Couzy, dallo scultore di origine italiana Guido Magnone, da Jean Bouvier, da Pierre Leroux, nonché dal geologo abate Pierre Bordet e dal medico Jean Ruellet, che ha partecipato alle spedizioni dell'Antartide di due anni fa, muoverà all'assalto, nella prossima primavera, della quinta vetta della catena dell'Himalaya, il Makalu, (m. 8470).

La spedizione è nata sotto gli auspicci del Club Alpino Francese che ha già inviato nella zona della montagna che dista appena una ventina di chilometri in linea d'aria dall'Everest, un «commando» di sei alpinisti. Dieci tonnellate di equipaggiamento accompagneranno la spedizione francese e cura particolare è stata rivolta alla scelta degli indumenti e dei viveri. L'equipaggiamento individuale pesa poco meno di 3 chilogrammi; i giacchi e le giacche nonchè i pantaloni sono fatti di lana di nylon, leggerissima e dall'alto potere di conservazione del calore umano. Bottiglie di aria liquida del peso di 6 chili che permettono una autonomia di marcia di sei ore con un assorbimento di tre litri di aria al minuto, fanno parte di questo equipaggiamento scelto dopo le esperienze della spedizione inglese di Hunt, del 1953 della spedizione italiana in Arditto Desio.

La Francia, che è stata la prima a violare una vetta al disopra degli ottomila metri col riuscito tentativo all'Annapurna condotto da Maurice Herzog, ma che è retrocessa al terzo posto dopo le conquiste dell'Everest e del K 2, intende così essere il primo paese europeo a sovvertire un atollo di 5600 metri di altezza dal quale si alza improvvisa e gigantesca la vetta.

## Distretto da una valanga il Rifugio Sella nel Rosa

Una spiacevole notizia per i frequentatori del Monte Rosa: il rifugio Eugenio Sella (m. 3150) al Passo del Weiss- (Cima Jazzi) di proprietà della Sezione di Domodossola del C.A.I. è andato distrutto negli scorsi giorni da un'enorme valanga; i danni superano i due milioni e mezzo. Nel Rifugio, al momento della caduta della valanga, per fortuna non vi erano né guardiano né alpinisti.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## I lavori del C.N. della F.I.E.

Ha avuto luogo, il 23 gennaio u.s. presso il Comitato Piemontese a Torino, la riunione del Comitato Nazionale della F.I.E. Preziavanzato il dott. Giandolini per il Comitato Nazionale del Turismo di Roma, il geom. Lavarello, Presidente generale, Sandro Perasso, Segretario generale, i consiglieri nazionali prof. Sandro Prada di Milano, ing. Raffaele Riccio di Napoli, rag. Gino Sili di Lecco, dott. Ferial di Biella, rag. Piero Buscaglione di Torino, Mario Biasoli di Padova e per il collegio sindacale il rag. Giuseppe Ramponi di Milano.

## Demolito il Museo di Courmayeur

Niente però di tutto questo e soprattutto niente disappunto per decisione delle guide stesse, le quali hanno preparato il progetto di una nuova costruzione, più ampia dell'antica, che oltre ad accogliere, al primo piano, tutti i gloriosi cimeli dell'Alpinismo locale (sistemati provvisoriamente in sicuro magazzino) e la loro sede in locali più moderni, al pianterreno avrà, sul fronte della strada, ampi negozi che gestiti dalla Società guide, contribuiranno a rafforzare il loro fondo vecchiaia.

## Quelli del K 2

Il gruppo di ardentissimi che, sotto la guida del prof. Desio, hanno assicurato all'Italia un primato ambizioso, una vittoria bellissima, anche perché ottenuta in nome dell'ideale e non per motivi speculativi.

## Medaglie d'oro a Mario Fantin

La sera del 15 novembre u.s., nella sala rossa del Palazzo d'Accursio di Bologna, il vicesindaco, prof. Samaja, per incarico dell'on. Dozza, assente, e l'avv. Vighi, presidente dell'Amministrazione provinciale, hanno consegnato a Mario Fantin, che ha partecipato alla Spedizione al K 2 in qualità di operatore cinematografico, due medaglie d'oro, omaggio delle rispettive amministrazioni.

## Sul Resegone smarrita la via

Ancora sul Resegone i milanesi Livio Valeri di 26 anni, curato il volo per la capitale argentina, invitato a trasportarvi per via aerea dal Club Alpino Italiano in collaborazione con la Confederazione Argentina dei Diporti, cantando due volte alla radio nazionale argentina, altre due volte presso la sede del Club Alpino Italiano, bonagrens e presso, le varie società italiane di quella capitale, in primo luogo il Circolo Trentino. I nostri cantieri hanno avuto l'onore di essere ricevuti anche dal presidente Peron, che accolse con grande cordialità.

## PROSSIMAMENTE: LA MONTAGNA IN PASSERELLA

Fantasia burlesca sciaccapensieri per cannibali nonstrani ad alpinisti veri, di R. Cepparo con la collaborazione di U. Alberico

Una serata in allegria che il nostro giornale organizzerà al «Piccolo Teatro» di Milano.

Seguirà la proiezione dei film: «Rimpatrio i reduci dal K 2» e «Il K 3, quasi una fiaba» di Renato Cepparo

Sul prossimo numero data e prezzi d'ingresso

## Monte Cristallo Parete Ovest

Il 23 gennaio gli «Sciattoli» di Cortina; Beniamino Franceschi, Candido Bellodis ed Elio Valleferro hanno compiuto una prima invernale sul Monte Cristallo (m. 3216) per la via Romano Ghirardini.

Alle 8.30 i tre sciatori erano all'attacco della parete ovest, che si affaccia sulla Valle d'Ampezzo, per la via estiva classificata di quarto grado, con passaggi di quinto superiore. I 600 metri di tale parete sono stati superati in 7 ore di arrampicata effettiva, particolarmente ardua nell'ultima fase, per raggiungimento della cima, causa un cornicione di neve, superato con particolari cautele.

Sulla Tofana di Mezzo Il 30 gennaio scorso altri due «sciattoli» cortinesi, Guido Lorenzi e Albino Michielli, hanno compiuto la prima invernale della Tofana di Mezzo per la via «inglese».

## Spigolo Nord Ovest della Punta Massari

Ottorino Pianta (C.R. Ugolini e C.A.I. Brescia) ha compiuto la prima assoluta invernale della Punta Massari (m. 2880) via Alimonta - sullo spigolo Nord-Ovest con difficoltà estive di quarto grado; circa 600 m. di salita, già percorsa parecchie volte dallo stesso Pianta.

Partito da solo da Madonna di Campiglio alle 6 di sabato 15 gennaio dopo 4 ore di marcia con gli sci, arriva al Rifugio Tuckett. Dopo essersi riposato per circa un'ora e preparato l'occorrenze per la salita, riparte con gli sci dirigendosi all'attacco per il sottostante vallone, portandosi all'attacco dei primi gradoni.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente attribuita ai Paesi scandinavi, deve essere attribuita invece ai popoli asiatici.

## ASIATICI i primi sci?

Un studioso svizzero, il prof. Alfred King, ha annunciato da Ginevra il 14 gennaio scorso, che è dopo approfondite ricerche, egli è in grado di poter provare che l'origine degli sci, normalmente

# NOTIZIARIO SCIISTICO

## LA NEVE Duecento concorrenti al Derby di Madeimo

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club in data 27 gennaio, completato da segnalazioni pervenute direttamente dalle varie località: **Fiemonte**

- Clavere ..... cm. 150
- Monti della Luna (Cesana) ..... 80
- Sestiere ..... 150
- Salice d'Uzio ..... 150
- Sportina ..... 150
- Bardonecchia ..... 50
- Crissolo ..... 50
- Frabosa Soprana ..... 40
- Limone Piemonte ..... 80
- Rif. Garelli al Marzucco ..... 190
- Alagna-Otro ..... 200
- Alpe di Mera ..... 160
- Lago Mucrone ..... 300
- Monte Camino ..... 380
- Macugnaga-Belvedere ..... 150
- Alpe Devero ..... 230
- Cascata del Toce ..... 250
- Mottarone ..... 60

- Valle d'Aosta (La Thuille) ..... 200
- Courmayeur ..... 60
- Courmayeur (Courmayeur) ..... 200
- Cogne ..... 125
- Pila (Aosta) ..... 150
- Valtournanche (Chenail) ..... 200
- Cervinia-Buiv ..... 200
- Ayas-Champoluc ..... 150
- Gressoney la Trinité ..... 160
- Gressoney St. Jean (Weissmatten) ..... 160

- Lombardia
- Piani di Bobbio ..... 40
- Piani d'Arvaggio ..... 30
- Rif. Grassi (Camisolo) ..... 80
- Rif. Calvi ..... 250
- Pizzatorre (Camp) ..... 50
- Poppolo (Aa Balta) ..... 30
- Madesimo ..... 200
- Lago Azzurro ..... 200
- Andossi ..... 200
- Colmenetta ..... 250
- Aprica ..... 20
- Malga Palabione ..... 110
- Bormio ..... 110
- S. Caterina Valfurva ..... 35
- Passo Maniva ..... 20
- Ponte di Legno ..... 45
- Corno d'Aola ..... 190
- S. Apollonia ..... 60
- Passo del Tonale ..... 190

- Arabba ..... 30
- Misurina ..... 30
- Cortina (fondovale) ..... 30
- Cortina (m. 2000) ..... 70
- Rifugio Gilberti ..... 30
- Sappada ..... 30
- Rif. P. F. Calvi ..... 100
- Trentino e Alto Adige
- Alpe di Siusi ..... 100
- Avellengo ..... 100
- Canales ..... 130
- Ch. Rodella ..... 280
- Marmolada ..... 280
- Colfosco ..... 20
- Corvara ..... 20
- Costalunga (Passo) ..... 40
- Tebisico ..... 30
- Madonna di Campiglio Campo di Carlomagno Mendola (Mte Roen) ..... 160
- Monte Bondone ..... 20-40
- Paganella ..... 100
- Passo Foddi ..... 110
- Passo Rolle ..... 140
- S. Martino Castrozza ..... 20
- S. Vigilio di Marebbe ..... 25
- S. Vigilio di Merano ..... 40
- Selva Valgardena ..... 110
- Passo Sella ..... 30
- Rifugio Corti Valmartello ..... 100

- Stellia
- Etna (Osservatorio) ..... 100
- Cap. Linguaglossa ..... 40
- Piano delle Concazze ..... 30
- Savola e Delfinato
- Val d'Isere ..... 80
- Mégève ..... 20-70
- Serre Chevalier ..... 90-240

Passi chiusi: Maddalena, Moncenisio, Piccolo e Gran San Bernardo, Sempion, Eracleo, Spiluga, Giovo, Gardena, Falzarego, Foddi, Broca, Cereda, Lavazè, Sella e Gavia.

**E' proprio una "prima"...**  
Dal sig. Pericle Sacchi del C.A.I. Cremona abbiamo ricevuto la seguente lettera in data 8 gennaio:

"Sul numero del 16 dicembre scorso ho letto le "precisioni" del dott. Bettini, il quale riguardando la salita alla q. 2899 a nord del Passo di Cornisello. Non per amor di polemica, ma per la verità, faccio presente quanto segue:  
a) La cima salita da Bettini nel 1950, come risulta dalla foto pubblicata sul numero 11-12 della Rivista del C.A.I. dello stesso anno, si trova esattamente a nord del passo di Stavel e non ha niente a che fare con la q. 2899 (ved. carte T.C. e I.G.M. "Cima Presanella");  
b) La cima da noi salita il

11 settembre 1954 la cordata Andrea Oggioni-Jo-Jo-Alzola, entrambi del C.A.I. Monza, ha compiuto la prima ascensione per il diedro e la parete N.O. del Campanile Alto di Brenta, nelle Dolomiti omonime.  
Si lascia il sentiero che passa poco lontano dal picco. Aggirando il ripido ghiaione che porta all'attacco sotto la verticale del diedro.  
Si attacca per una placca raggiungendo subito dei salti di roccia friabile sino ad entrare nel camino che si vede dalla rampicata. Continua su ottima roccia lungo una serie di diedri e fessure e al loro termine si raggiunge un terrazzo alla destra del grande diedro. Si supera in tutta la sua lunghezza fino ad arrivare su una grande cengia. Proseguendo per la cengia a destra, si raggiungono le facili rocce che adducono alla vetta.  
Bellissima arrampicata su roccia friabile che permette di superare tracciati di corda di 35-40 metri senza l'uso del chiodo. Lunghezza della salita metri 600; chiodi usati 12, lasciate 1; tempo impiegato ore 5; difficoltà quarto e quinto grado.

A questa via è stato dato il nome di "Maria e Alberto Fossati Bellani" in occasione dell'inaugurazione del Rifugio

## JUNIORS: 1. Giampaolo De Lorenzi (S.C. Monza); 2. Luigi Gambirasio (S.C. Oggiono); 3. Arturo Galimberti (Id.); 4. Umberto Boccia (S.C.A. Milano); 5. G.F. Andreani (C.A.I. Legnano); 6. S. SQUADRE FONDO: Brinkia; 7. Ugolini; 3. S.A.T. Rovereto; 4. U.O.E.I. Monza; 5. C.A.O. 14; 6. C.A.O. 24; 9. C.A.I. Monza; 10. Fior di Rocca e altre 2 classificate.

**CLASSIFICA GENERALE 1. DERBY:** 1. Brinkia p. 38; 2. Penna Nera p. 35; 3. S.A.T. Rovereto p. 35; 4. S.C.A.I. Monza; 5. C.A.O. Como; 6. Fior di Rocca.

## PROSSIME GARE

**Slalom gigante Mazzucchelli**  
Per l'organizzazione dello Slalom gigante della S.A.T. Rovereto, il 6 corr. sulle nevi di Gressoney St. Jean si disputerà lo Slalom gigante provinciale per la coppa Domenico Mazzucchelli, per atleti di 3a categoria, appartenenti alla provincia di Milano. La gara si disputerà lungo la pista gialla con dislivello di m. 600 e avrà inizio alle ore 12,30; sarà in seggiovia per i concorrenti. L'effettiva società della competizione è dotata di altre 3 coppe e ricchi premi individuali a scelta.

**La Coppa F. I. E. a Folgaria**  
Pure il 6 corrente avrà luogo a Folgaria la gara nazionale di mezzofondo (km. 8) per la Coppa F.I.E. (biennale anche non consecutiva), organizzata dal Comitato veneto della F.I.E. di Padova e riservata agli appartenenti a società affiliate alla F.I.E.

**I Campionati milanesi Pontediegno 13 febbraio**  
Organizzati dal Gruppo Sciatori Fiere di Milano, si svolgeranno il 13 corrente a Ponte di Legno i Campionati milanesi di sci 1955 nelle specialità fondo e discesa libera, (categoria maschile, femminile e juniores) per atleti di 2a e 3a categoria, nati e residenti a Milano, o residenti da almeno 10 anni, in

omonimo, avvenuta ad opera del Gruppo Sciatori del C.A.I. il successivo giorno 12 settembre.

**Dolomiti di Brenta Castelletto di Mezzo Parete Sud-Ovest**  
La prima ascensione per la parete sud-ovest del Castelletto di Mezzo (Dolomiti di Brenta) è stata compiuta fin dal 16 settembre scorso dalla cordata Andrea Oggioni e Jo-Jo-Alzola, entrambi del C.A.I. Monza. Dal Rif. Tuckett ci si porta per una traccia di sentiero sotto la parete sino al punto preciso in cui si attacca la via Sibilla. Per fessure e salti di roccia si raggiunge la grande cengia che passa sotto la parete in cui si percorre a destra per 7-8 metri sino a un grande masso che si stacca dalla parete stessa.

Da questo punto, per roccia rossastra, si sale inclinando leggermente a sinistra superando delicati passaggi senza fare uso di chiodi; arrampicando su ottima roccia si raggiunge una fessura nera. Si supera direttamente la fessura facendo uso di chiodi, superando a n.c. un marcato strapiombo a sinistra e raggiungendo così u. bel posto di fermata alla base del grande diedro. Sempre con marcato diedro ci si alza nel diedro sino all'altezza di due cengie sovrapposte che sono sulla parete destra del diedro (chiodo al chiodo) più alto che è servito solo per abbassarsi). Con una lunga traversata (punto più difficile della salita), usufruendo della trazione della corda e delle due cengie, si raggiunge uno spigolo molto arrotondato. Proseguendo: direttamente si supera una lunga serie di leggeri strapiombi e, arrampicando sempre su bellissima roccia con scarso uso di chiodi, si raggiunge la vetta.

La via è stata dedicata alla memoria del compianto Renato Scalvini, deceduto sulla parete Sud del Pilastro della Tofana di Roces il 28 giugno scorso.

Lunghezza della salita metri 250; chiodi usati 33, di cui 2 lasciati con un moschettoni; difficoltà 5° e 6° grado.

**IL MINISTRO DELLA DIFESA FRA GLI ALPINI.**  
L'on. Taviani ha trascorso il Capodanno fra gli alpini della Scuola militare alpina di Thiene. Nella notte di S. Silvestro egli era nella caserma "Monte Bianco", in cui sono radunati per il campo invernale e i migliori sciatori dell'Esercito. La simpatica serata è trascorsa in un cenone speziale, allietato da canti alpini e da ottimo vino.

A mezzanotte il ministro, ricevuto gli auguri degli alpini, ha pronunciato parole di ringraziamento per il cordiale ospitalità che gli ha concesso alcune ore serene in mezzo ai forti soldati di montagna.

**Minime...**  
Parigi sci  
Secondo una notizia del 18 gennaio scorso, dalla prima settimana del corrente mese anche Parigi avrà la propria stazione di sport invernali per i 400 mila sciatori della capitale.

Al Monte Haut Folli (m. 903) nel Morvan, a 280 km. da Parigi, è stata preparata una pista sciistica dotata di seggiovia. La zona è nevata e scoperta tre anni fa da ingegneri che si erano recati a lavorare sul posto.

Resta però a vedere se l'innevamento sarà sufficiente e quanto durerà.

**Sciatore preso per cervo.**  
Una disgrazia, unica certamente negli annali dello sci per la sua singolarità, è avvenuta su una collina dei dintorni di Leoben, in Stiria, nel tardo pomeriggio di sabato 8 gennaio scorso: un cacciatore, credendo di sparare a un cervo, ha ucciso un giovane sciatore, il diciottenne Johan Hebenstreit, colpito mortalmente alla testa. L'involtato uccidere, il cui tragico errore è da imputarsi anche all'oscurità che incombeva ad incombera al momento dello sparo, è un contadino di quattantenne, che naturalmente è stato arrestato.

**Disavventura sul Resegone.**  
Durante un'escursione sul Resegone dal versante della Valle Imagna, il quindicenne Michele Della Bella è ruzzolato lungo una scarpata per oltre 20 metri, rimanendo per fortuna ferito soltanto leggermente. E' stato trasportato a valle dai compagni di gita e quindi all'Ospedale di Bergamo; ne avrà per 15 giorni.

**Gruppo Escursionisti VARRONE MILANO.**  
PROSSIME GITE. - Per il 6 corrente è in programma una gita a Gressoney St. Jean (metri 1385). Quotidiani partenze: 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30. Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

Partenza in pullman alle 5,30 da piazzale Loreto; ritorno a Milano per le ore 12,30.

# NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

**PADOVA**  
**Albertini nuovo Presidente**  
La sera del 12 gennaio è stato completato lo spoglio delle schede per l'elezione del nuovo Consiglio sezionale, formato dai seguenti: Bruno Sandi, ing. Carlo Minazio, Aldo Roghelli, Aldo Peron, dott. Alberto Albertini, prof. Oreste Pinotti, Luigi Puglisi, prof. Cesare Bolzonella, Francesco Marcolin, rag. Bepi Bortolami, geom. Attilio Minazio, rag. Guido Canali, rag. Giuseppe Grazian, Quinto Roma, rag. Dario Biasi, Revisori dei conti: rag. Panchina e rag. Cavalcà; delegati al C.A.I. centrale: ing. Minazio, dott. Albertini, ing. Peron, rag. Grazioplene, Marcello Pinotti e ing. Puglisi.

**NOVARA**  
La sera del 5 corr. avrà luogo la 4°veglia della montagna alla Sala Vittoria.

**GALLARATE**  
Una delibera del Consiglio. Il Consiglio sezionale per il 1955 ha deliberato che l'Alpe Devero, ove la Sezione possiede due rifugi e una sciolvia, rimanga in loco e che il rifugio sia mantenuto e le opere di miglioratura siano avviate.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**VEDETE ALPINE MILANESI**  
La sera del 18 dicembre scorso si è svolta l'assemblea annuale nella sede di via Vastrego 16. Il dirigente Piero Pezzali ha svolto la relazione sull'attività nel 1954 e ha letto quell' finanziaria approvata all'unanimità. In seguito alle elezioni delle cariche sociali è stato riconfermato Presidente il sig. Pezzali; consiglieri: M. Gugliemetti, R. Naccari, L. Severgnini, A. Rovida, A. Cacciapaglia e G. Bruschi.

**ASSEMBLEA DELL'ALPINA STOPPANI DI LECCO**  
Il 13 gennaio, con numerosi intervenuti, sotto la presidenza del cavaliere Giulio Ripamonti, il quale ricordò i soci scomparsi. Diede poi la parola al presidente Pellegrino Pellegatti che illustrò l'attività svolta nel 1954; venne posto all'approvazione il bilancio finanziario, chiusosi con una espositiva attività. Il bilancio della Sezione è stato approvato con la proposta del rag. Ripamonti di dotare la sede di un apparecchio televisore che quanto prima sarà realizzata. Dopo alcuni interventi, si è proceduto alla nomina unanime del presidente per il 1955 come segue: presidente Pietro Pellegatti; vice-presidente Augusto Fozzani; segretario Silvio Fazzinelli; cassiere Francesco Conca; consiglieri: Giovanni Giovenetti, Carlo Fontana, Cesare Ferrario, Lorenzo Telli e G. E. Rivisori, del. conti Ermigio Fontana e Giuseppe Crespi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**LA GIOVANE MONTAGNA DI TORINO**  
La 13 corr. gita a Chiomonte-Frais, in occasione della disputa della Coppa A.N.S.A., organizzata dallo Sci Club Furgenzi, 27 corr. a Pila per le gare sociali e campionati studenteschi.

**Fra gli escursionisti**  
La sera del 18 dicembre scorso si è svolta l'assemblea annuale nella sede di via Vastrego 16. Il dirigente Piero Pezzali ha svolto la relazione sull'attività nel 1954 e ha letto quell' finanziaria approvata all'unanimità. In seguito alle elezioni delle cariche sociali è stato riconfermato Presidente il sig. Pezzali; consiglieri: M. Gugliemetti, R. Naccari, L. Severgnini, A

# SCOPERTA E CONQUISTA DELLE ALPI

## Aurelio Garobbo ci offre una pregevolissima storia italiana dell'Alpinismo, unica nel suo genere

Uomini spiccatamente virili, buoi abbondantemente cornuti, stilizzate scene agresti di coppie aggriate all'aratro, bracci di cervi e momenti di caccia in chiarissime incisioni rupestri sono il plurimillenario messaggio, inviato dai delfini, forse primigeni, della nostra terra e stanno a testimoniare la profonda penetrazione antropica nello avverso habitat alpino sin dagli albori della preistoria.

Tali incisioni dovrebbero suggerire agli alpinisti (anzi a una volta in vita loro) tante gite arrampicatorie una visita a Monte Bego nelle Alpi Marittime, o alle falde del Gran Tucino Val Chisone, o pure a Corno alle Scale di Chisone in Val Camonica, dove esse sono, patenti in posizione di facile accesso.

La preistoria giunge a noi dalle vallate delle Alpi anche per altri numerosi tramiti; dalle statue di Caven di Tergo a quelle di Lagundo e Termeno; dalle tracce dell'uomo paleolitico dei Balzi Rossi e del Finalese ligure alla caverna dei Draghi nella valle della Tamina nell'odierno Canton San Gallo. Nel neolitico e nella protostoria i reperti si moltiplicano: monumenti megalitici, avanzi di castelli, armille, collane e suppellettili funerarie.

Ma non solo queste preziosità ci sono rimaste in retaggio da quegli antichi abitanti che furono i primi adoratori della montagna ed i primi alpinisti. «Le patriarcali schiatte montanare hanno custodito un monumento vivo dei primi abitanti delle valli: certe voci dialettali, certi nomi di località sono pre-latini. In gran parte risalgono ai Veneti. I lirici ed ai Liguri che si sono succeduti e sovrapposti nelle vallate delle Alpi Centrali, con un predomino ligure nella fascia occidentale e centrale delle Alpi dalla Provenza alla catena delle Bernesi ed al massiccio del S. Gottardo dove si inizia un predomino venetico che si estende ad oriente sino alle Giulie ed alle Carinche, toccando a settentrione il lago di Costanza che nella antichità era chiamato Veneto. In queste zone della fascia alpina vivevano genti dello stesso ceppo con eguali riti e forme di vita e per le loro migrazioni interne, il pacifico del bestiame ed i traffici locali passavano da una valle all'altra attraversando le numerose e talvolta profonde incisioni delle creste nevate».

Ma non solo queste preziosità ci sono rimaste in retaggio da quegli antichi abitanti che furono i primi adoratori della montagna ed i primi alpinisti. «Le patriarcali schiatte montanare hanno custodito un monumento vivo dei primi abitanti delle valli: certe voci dialettali, certi nomi di località sono pre-latini. In gran parte risalgono ai Veneti. I lirici ed ai Liguri che si sono succeduti e sovrapposti nelle vallate delle Alpi Centrali, con un predomino ligure nella fascia occidentale e centrale delle Alpi dalla Provenza alla catena delle Bernesi ed al massiccio del S. Gottardo dove si inizia un predomino venetico che si estende ad oriente sino alle Giulie ed alle Carinche, toccando a settentrione il lago di Costanza che nella antichità era chiamato Veneto. In queste zone della fascia alpina vivevano genti dello stesso ceppo con eguali riti e forme di vita e per le loro migrazioni interne, il pacifico del bestiame ed i traffici locali passavano da una valle all'altra attraversando le numerose e talvolta profonde incisioni delle creste nevate».

Ma non solo queste preziosità ci sono rimaste in retaggio da quegli antichi abitanti che furono i primi adoratori della montagna ed i primi alpinisti. «Le patriarcali schiatte montanare hanno custodito un monumento vivo dei primi abitanti delle valli: certe voci dialettali, certi nomi di località sono pre-latini. In gran parte risalgono ai Veneti. I lirici ed ai Liguri che si sono succeduti e sovrapposti nelle vallate delle Alpi Centrali, con un predomino ligure nella fascia occidentale e centrale delle Alpi dalla Provenza alla catena delle Bernesi ed al massiccio del S. Gottardo dove si inizia un predomino venetico che si estende ad oriente sino alle Giulie ed alle Carinche, toccando a settentrione il lago di Costanza che nella antichità era chiamato Veneto. In queste zone della fascia alpina vivevano genti dello stesso ceppo con eguali riti e forme di vita e per le loro migrazioni interne, il pacifico del bestiame ed i traffici locali passavano da una valle all'altra attraversando le numerose e talvolta profonde incisioni delle creste nevate».

# I NOSTRI LIBRI

## Uomini della montagna

L'Autore è assai noto quale scrittore di romanzi, novelle, leggende e liriche di montagna e quale fondatore dell'Ordine del Cardo e del Premio della Solidarietà alpina. Egli ha voluto, in questo suo nuovo libro, celebrare il primo centenario di vita dell'Ordine del Cardo con la rievocazione di nobili figure di apostoli della montagna che la sentirono e la propagarono — attraverso la parola, lo scritto o l'opera artistica — con purità di intenti e spiritualità di accenti.

Il Prada passa, così, in rassegna una eletta schiera di Uomini della montagna (con il nome in maiuscola) che egli ebbe la ventura di conoscere e l'umiltà di ammirare, l'ideale dei quali — che è pure il suo — è naturalmente con quei suoi «incontri» che sono una rievocazione di loro lineamenti morali ed ammaestramento, in epoca di dilagante materialismo; per i sublimi esempi di umana elevatezza d'animo e di cuore in essi contenuti.

In brevi quadri l'Autore ci presenta Guido Rey (il poeta del Cervino), parli di Titta Piazz (il diavolo delle Dolomiti), commemora Remo Patochci (il pittore ticinese delle Alpi), rievoca Emilio Comici (l'angelo delle croce), traeggia le figure di Arturo Rizzini, Egeaghi, Pastana, Gianfranco Campestri, Camillo Giussani, Angelo Abrate, Raimond Lambert e Giuseppe Resi; tutti — arcificamosi o poco noti non importa — egli presenta «cavalieri» di una idealità che è utile proclamare e ripetutamente riaffermare e diffondere per ogni dove.

Il Prada è dunque un infaticabile seminatore che sparge con fiducia seme, incurante degli scettici e dei detrattori; e non v'ha dubbio che molti semi daranno frutti.

Il volume, di quasi un centinaio di pagine in patinata, è accuratamente stampato e arricchito di numerosi ritratti e di interessanti riproduzioni artistiche di opere pittoriche della montagna dovute alle firme di G. Campestri, R. Patochci, A. Abrate, C. Crespi, Cesare Maggi, Oreste Albertini, Antonino Canny, Ambrogio Vismara e Achille Jemoli.

Completano l'opera un sommario biografico di numerosi alpinisti, l'elenco degli appartenenti all'Ordine del Cardo, gli statuti dell'Ordine stesso e

## Il miracolo delle rose

Le leggende sono, o almeno dovrebbero essere, fatti esistenti nella tradizione, ma senza documenti che li attestino o con documenti dubbi ed altrove.

Spesso sono pervertiti dalla immaginazione del narratore che può facilmente sdrucciolare verso l'infido terreno della degenerazione inventiva. Appunto per non cadere in questa parvenza di verosimiglianza quel che suo dirsi il senso della misura.

Questa virtù nel suo «Miracolo delle rose» il Lunelli possiede in sommo grado che, altrimenti, nella trattazione ricorrente delle zone dolomitiche che sono teatro al suo argomento e la conformità epica della mitografia fondamentalmente al riprovevole assurdo.

«Miracolo delle rose» è il titolo del volume del Lunelli ed invero la zona leggendaria scelta ha tale un profumo di meraviglie da ricamarvi costosi strabillanti da incantare. E la zona è quella del Brenta con le sue indecifrabili Dolomiti; della Marmolada dalla poderosa ossatura culminata da ghiacci dell'Ortles; triangolare sulle fulgide distese nevose; del Campo di Carlomagnano, deliziosa di virenti pascoli e pinete; del Garda dalle auree rullanti, dai meriggi vaprosi, dalle colte d'oro. Ampio tutti fatti apparsi nella lirica, per la romanticheria per la mitologia; ambienti nei quali l'Autore s'addentra e voluttosamente con una temperata facoltà di pseudoverismo che ricorre verso il lettore.

La storia del principe Nevo che tentano di raggiungere la Dama Bianca sul suo trono di ghiaccio, a distanza di pochi metri viene colpito da frecce di vetro scagliate da un corno alpino e soprattutto nelle Dolomiti, sotto l'insegnamento di proventi maestri, quale ad esempio Fourastier, Presidente onorario del Club Alpino francese e sciatore di grande fama, nonché direttore di un centro rinomato di alpinismo come la Scuola di Chamonix.

Sergio Ciansanti



Incisioni rupestri preistoriche

La montagna per essi sacra. E se allora la montagna, delicata essa stessa ed eletta a luogo di simulacri, ha donato mistiche ispirazioni, ancor oggi... avvicinandosi ai monti l'alpinista si trasfigura ed un arcano senso lo pervade, quasi camminasse verso il sacrario di un tempio».

Dal secondo capitolo (degli undici nei quali son raggruppate le 410 pagine di questa opera) di polso e di mole, recata con evidente amore e con profonda cultura, prima nel suo genere in Italia e che oserebbe dire indispensabile) si entra nel vivo della storia alpinistica pur avendovi preteso il discorso periodo delle prime imprese... di Rotario d'Adisti al Rociamolone, del Petrarca al Ventoso, di Antonio de Ville al Monte Guglia — che di alpinismo hanno con certezza alcuni caratteri.

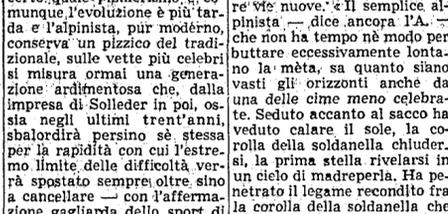
Le narrazioni si fanno più particolareggiate, i protagonisti più numerosi e l'A. lascia spazio sempre più ampio alle fonti autentiche cosicché il volume si trasforma — in alcuni tratti — in un'antologia delle migliori pagine alpinistiche, di una genuinità assoluta e di una vivezza incomparabile. Si leggono con piacere le osservazioni di Leonardo così come i consigli del medico bergamasco Guglielmo Cretani, e ancora brani di autori consociuti da Polibio a Livio, da Rufio Festo Avieno ad Apollonio da Rodi, da Pomponio Mela a Silio Italico, da Strabone a Tolomeo, da Salustio a Virgilio e ancora da Orazio a Tacito, da Plinio il Vecchio ad Ammiano Marcellino, e le loro parche ma preziose descrizioni dei passaggi e le timide osservazioni sui fenomeni alpini sono per noi di altissimo interesse.

La scoperta delle valli e dei valichi è compiuta, la conquista è consolidata e i sempre più numerosi esempi di ordini latini ancora nei travagliati secoli di mezzo sono palese conferma della tuttavia progrediente romanizzazione che pur fa posto con generalità, accanto ai miti ancestrali ormai cristianizzati, alle prime saghe ed alle leggende più pure che caratterizzano il paesaggio e il cospicuo comportamento degli alpinisti dei secoli successivi nei riguardi degli «eccelsi» luoghi. D'altronde in antico l'arte di attrezzatura tecnica (bastoni



Incisioni rupestri preistoriche

La successiva epoca, pur mancando del fascino delle cime vergini, si presenta con una dinamica più travolgente, ardua ed avventurosa: la conquista delle pareti e delle guglie, l'alpinismo invernale, quello senza guide e persino solitario. Siamo di nuovo costretti a scorribandare da un estremo all'altro della catena alpina per tentare di seguire il moltiplicarsi delle nuove affermazioni e di comprendere il caratterizzarsi delle tendenze, la trasformazione della tecnica di scalata e della psicologia dell'arrampicatore. Sono alcuni decenni ricchi di imprese altisonanti e di nomi illustri e cari di alpinisti che molti di noi ancora ricordano viventi. I nomi? Troppi ormai per essere tutti citati. Ma Garobbo ama anche il particolare e non dimentica neppure le montagne minori; così non limita a ricordarci i «grandi»



Incisioni rupestri preistoriche

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

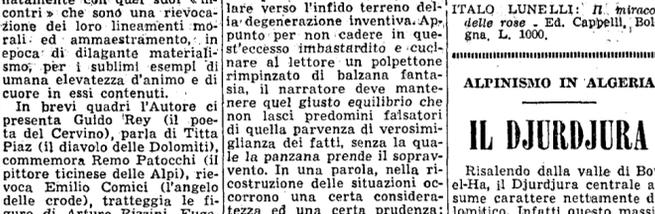
Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine



Incisioni rupestri preistoriche

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «picevole» la discesa, ma nascondono la guida di Ettore Castiglioni, il quale, accantonata la sua abituale spavalderia, fornisce invece raccapriccianti dettagli sui tratti più scabrosi di questa traversata.

All'alba si mettono in cammino. Radi segni rossi sui tronchi li guidano fin sopra il bosco, alle falde del Col Margherita. Un'ora di lieve salita su terreno ondulato li porta poi alla Busa dell'Orso, piatta vallata racchiusa fra il Colle omonimo e i dirupi della Cima di Giubbotto. Poiché nel fondo della Busa ci sono più sassi che neve, attaccano il costone del Colle.

Raggiungono il culmine di questo spalto proteso sulla valle di S. Pellegrino, i nostri eroi all'insospetto come se fossero di fronte all'Orso in carne ed ossa. Dal vallone sottostante, la Cima di Bocche si erge come un gigantesco castellaccio: i primi raggi del sole suscitano bagliori sanguigni nei suoi lividi bastioni di porfido, coronati da una scintillante calotta nevosa: non sembra davvero «un'atrante meta sciistica» la curiosità metafisica il desiderio di arrivare lassù ad ogni costo.

Ma ecco subito un arduo problema: non sembra facile scendere al ripiano dove il vallone si biforca nei due rami che promettono, rispettivamente, una comoda salita alla forcella di Giubbotto e, al ritorno, una brillante discesa dalla forcella di Bocche.

Il più fanatico, tolte le pelli di foca, si lancia giù per ripidissime lingue di neve ghiacciate, con agili guzzi fra le rocce affioranti. Tosto egli grida ai compagni, rimasti in trepida attesa sul ciglio della scarpata, che non c'è alcun pericolo di slavine

«Un'attraente meta sciistica», (Castiglioni)

La sera del 22 gennaio scorso, mentre fervono le danze e i cori alpini nell'albergo di S. Pellegrino, quattro veneziani fanno la corte a due concittadine per, una a ingrossare la patriglia che vuol cercare un rifugio alle nebbie lagunari sulla più alta vetta di quei paraggi: la Cima di Bocche.

Per documentare l'onestà dei loro propositi, i furbicchi esibiscono un opuscolo della S.U.C.A.I. che definisce «facile» la salita e «pice

LE SEZIONI DEL C.A.I.

MILANO

Ottogono

Il 15 gennaio scorso si sono riuniti presso il salone della nostra sede i presidenti di 18 Sezioni lombarde del C.A.I. per la costituzione del Comitato di Coordinamento delle Sezioni lombarde.

SECONDO NUMERO de "Lo Scarpone"

I soci che desiderano ricevere anche il secondo numero de "Lo Scarpone" (ossia quello che esce il 16 del mese) sono pregati di versare in segreteria il supplemento di L. 350.

Festa a Davide Valsecchi per le sue nozze d'oro

Il 19 dicembre scorso, con i familiari e amici, si sono celebrati le nozze d'oro di Davide Valsecchi e della sua cara sposa.

durante questa stagione, elementi dell'ambiente si accrescono e prospera con vicende varie.

Gita all'Alpe Mera

La pioggia fitta del mattino del 16 gennaio non ha fatto mancare nessuno dei 36 iscritti alla gita.

Sottosezione S. C. A.

Il 16 gennaio si è svolto il Derby cittadino nel quale, con un'affluenza di 60 atleti nella gara di fondo.

Prossime gite

Domenica 13 corr. e 27 corr. gita a Cortina di Colle, Sestriere e Passo della Preselana.

Sottosez. Alfa Romeo

PROSSIME GITE: 6 corr. Resnelli; 20 corr. Sportiva; 26-27 corr. Campionato di fondo.

Sottosezione Pirelli

In occasione del Campionato milanese di sci, si è svolta la Sezione Alpino-Sci, viene invece il 12-13 corr. una gita sci.

Sezione S.E.M.

Il pranzo sociale Nel caso che il presente numero giungesse in tempo, sollecitiamo i soci a partecipare al pranzo sociale che si svolgerà sabato 5 corrente.

Gita a Madesimo

Pel 13 corrente viene organizzata una gita domenicale a Madesimo, ove vi è buona neve.

Attività svolta

La gita a Mera ha contato ben 103 partecipanti. A dispetto dei soliti intormentati, la maggior parte della comitiva si trovava sui campi della discesa.

Si cercano progettisti

La Sezione S.E.M. del C.A.I. (Milano, via Ugo Foscolo 3) invita tutti i soci del C.A.I. a partecipare al Concorso per la nuova sistemazione del salone di lavoro al Piano dei Rezinelli.

Gruppo Anziani

Il precedente stollonico sull'attività del Gruppo durante l'anno scorso, ha avuto il benevolo consenso di estranei al Gruppo e abbiamo il piacere di comunicarlo ai nostri amici.

Consensi

Questo piano però ci obbliga a pregare nell'attività che ormai da cinque anni veniamo svolgendo, e ci impegna a cercare nuovi aderenti, che vengano alle nostre riunioni del giovedì sera in Sede, che partecipino alle gite e che ci siano buoni compagni in montagna.

SPETTACOLI A MILANO

PICCOLO TEATRO: Compagnia Stabile: "Il giardino degli" di Antonio Cecov. Ore 21. Regia di Streher; interpreti principali: Luigi Cimara, Sarah Ferrar, Luciano Carraro, Giancarlo Sbragia, ecc.

pagni di viaggio nel vederlo salire a piedi su quelle crode calcaree, e la difficoltà di trovare un a suppellettile disposta, a farsi fotografare dietro una mancia, con le penne sul capo, travestito da ferace guerriero.

CORSO DI SCI ALPINITICO

Splendida neve, sole sfiorante, una splendida giornata di sci alpino, ottimo trattamento nel simpatico alberghetto di Pedraia.

Gite di Febbraio

6: Rovere, in occasione della Coppa Gianni Della Chiesa e della Coppa V. Sebastiani - Sci alpino alla M. Sirente e al M. Magnolia.

NOTIZIARIO

L'ASSEMBLEA ORDINARIA si è tenuta il 6 gennaio. Erede Conte Dattoli ha esordito con la dettagliata relazione sull'attività della Sezione nel 1954.

VEGLIONE DELLE STELLE

AGINE. Giovedì 17 febbraio, presso il Circolo Alpino, scintillanti saloni dell'Albergo Excelsior, il nostro tradizionale Veglione.

UFFICIO ALPINO

L'Ufficio Alpino, che ha sede presso il Circolo Alpino, ha avuto un'attività molto intensa nel periodo natalizio.

LA RINNOVATA VECCHIA BIOTTI & MERATI

Via Festa del Perdono, N. 6 MILANO - Telefono 873.802

CONFEZIONI ACCURATE

abiti, soprabiti, impermeabili A PREZZI SPECIALI APPROFITATE!

S.U.C.A.I. ROMA

SCUOLA D'ALPINITISMO. La Direzione si è riunita il 6 gennaio per esaminare i risultati del 1° Corso di Rocca. Ricontrato il buon livello medio degli iscritti.

Sci C.A.I. Roma

GARE. Il 6 corr. a Rovere - Avere luogo le due tradizionali gare di sci, con partenza simultanea per il terzo anno e che nelle precedenti edizioni conseguirono un grande successo.

Un'iniziativa che va appoggiata

Da troppo tempo si sperava che qualcuno decidesse una buona volta di qualcosa per il versante Nord del Gran Sasso d'Italia.

UNA BRILLANTE CONFERENZA

di indomani, giovedì 17 gennaio, si riunisce alle sue ore 21, in un locale di viale Mazzini, una commissione di lavoro.

ACCANTONAMENTI

Particolare successo hanno avuto gli accantonamenti di quest'anno, malgrado la mancanza di neve.

LE MONTAGNE ROCCIOSE

di indomani, giovedì 17 gennaio, si riunisce alle sue ore 21, in un locale di viale Mazzini, una commissione di lavoro.

GINNASTICA PRE-SCIISTICA

Questo necessissimo esercizio ha riscosso quest'anno particolare successo fra soci e non soci.

provenienti dai principali capoluoghi dell'Abruzzo e delle Marche. Anche la sezione C.A.I. di Roma organizza annualmente diverse gite nella zona, tra le quali la più bella e più richiesta è la traversata invernale del Gran Sasso, da Campo Imperatore a Pietracamela, attraverso Campo Pericoli e Val Maona.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

RISERVE 3.500 MILIONI DEPOSITI 200 MILIARDI 226 DIPENDENZE

TOTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

Il nostro scopo è di costruire un rifugio alpino che possa essere di rifugio invernale e di base per la montagna, evitandoci di fare un'ora di cammino dal paese, ed essere nel pieno della montagna.

L'attacco di sicurezza MARKER

È l'UNICO A DOPPIO SNODO e quindi libera il piede appena entra in torsione SENZA DOVER PRIMA VINCERE UNA MAGGIORE RESISTENZA.

NON ABBISOGNA DI PIATRINE ALLE SCARPE che le rovinano e sono soggette a staccarsi, rompersi, ossidarsi ecc.

PUO' ESSERE USATO SUBITO CON QUALSIASI SCARPA senza adattamenti di sorta e quindi il medesimo paio di sci può servire a più persone.

PERMETTE DI GUIDARE BENE LO SCI perché la punta della scarpa appoggia bene e non in un solo punto.

PUO' VENIRE BLOCCATO COMPLETAMENTE eppure FUNZIONARE lo stesso in caso di grave caduta.

SCIATORI SE CI TENETE ALLE VOSTRE GAMBE ...MARKER...MARKER...MARKER... E NESSUN ALTRO ATTACCO

ESCLUSIVA: Ditta EZIO FIORI - Piazza Sicilia, 6 - MILANO (VENDITA SOLO A NEGOZIANTE)

Un buon consiglio: Pantaloni razionali per sci e montagna

da "SZÖCS"

MILANO \* VIA TORINO 47 \* TELEFONO 898.668

S.p.A. FELICE FOSSATI MONZA

FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K2

LA RINNOVATA VECCHIA BIOTTI & MERATI

Via Festa del Perdono, N. 6 MILANO - Telefono 873.802

CONFEZIONI ACCURATE

abiti, soprabiti, impermeabili A PREZZI SPECIALI APPROFITATE!

S.U.C.A.I. ROMA

SCUOLA D'ALPINITISMO. La Direzione si è riunita il 6 gennaio per esaminare i risultati del 1° Corso di Rocca. Ricontrato il buon livello medio degli iscritti.

Sci C.A.I. Roma

GARE. Il 6 corr. a Rovere - Avere luogo le due tradizionali gare di sci, con partenza simultanea per il terzo anno e che nelle precedenti edizioni conseguirono un grande successo.

Un'iniziativa che va appoggiata

Da troppo tempo si sperava che qualcuno decidesse una buona volta di qualcosa per il versante Nord del Gran Sasso d'Italia.

UNA BRILLANTE CONFERENZA

di indomani, giovedì 17 gennaio, si riunisce alle sue ore 21, in un locale di viale Mazzini, una commissione di lavoro.

ACCANTONAMENTI

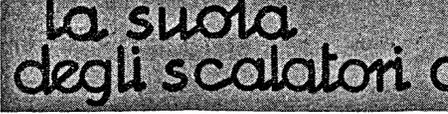
Particolare successo hanno avuto gli accantonamenti di quest'anno, malgrado la mancanza di neve.

LE MONTAGNE ROCCIOSE

di indomani, giovedì 17 gennaio, si riunisce alle sue ore 21, in un locale di viale Mazzini, una commissione di lavoro.

GINNASTICA PRE-SCIISTICA

Questo necessissimo esercizio ha riscosso quest'anno particolare successo fra soci e non soci.



WOLGOMON La stola degli scalatori del K2

WOLGOMON

La stola degli scalatori del K2

WOLGOMON

Various small advertisements and notices on the right margin, including 'Cour genai...', 'Regis l'organ...', 'Questi come le...', 'festaio Vincent...', 'E' se d'onore...', 'Informazi...', 'MILAN ROMA'.